

Rileggendo Brahms con Poschner e l'Osi

Si aprono questa sera nella Sala Teatro del Lac i Concerti Rsi, con l'Orchestra della Svizzera italiana e il suo nuovo direttore principale, Markus Poschner. Lo abbiamo intervistato, per conoscere lui, la sua idea di musica e il suo programma per la stagione.

di Ivo Silvestro

Lei ha detto che il repertorio sinfonico di Brahms sembra essere stato concepito per l'Orchestra della Svizzera italiana. Si riferisce alle dimensioni o anche ad altri aspetti dell'Osi?

Tutto quello di cui c'è bisogno per una riuscita interpretazione di una sinfonia di Johannes Brahms lo si può trovare in questa meravigliosa orchestra: il temperamento, la perfezione tecnica, la disciplina e una eccezionale e naturale sintonia con il fraseggio e il suono. Questo repertorio è uno dei più difficili per le orchestre e richiede un perfetto bilanciamento di tutti questi aspetti.

Lei ha diretto numerose orchestre tedesche. Perché per questo progetto su un compositore tedesco ha scelto l'Orchestra della Svizzera italiana?

Generalmente non credo nelle denominazioni geografiche della musica. Brahms appartiene a tutti, senza distinzioni di lingua, di religione o di provenienza. Non dimentichiamo che tutti i compositori tedeschi e austriaci sono profondamente legati alla tradizione del belcanto italiano. È la nostra grammatica di base. In particolare, Brahms è stato

sempre ammirato per il cosmopolitismo del suo punto di vista, per la sua anima ungherese, il suo sangue viennese e il suo temperamento italiano.

Per questo progetto si è parlato di una 'interpretazione filologica' di Brahms. Può spiegarci che cosa si intende: dopotutto il repertorio sinfonico di Brahms – al contrario ad esempio delle composizioni di Bach o di Monteverdi – è sempre stato eseguito dalle orchestre.

Una delle cose più stupefacenti della musica è cercare di comprendere ancora e ancora che cosa essa significa e non come sembra. Soprattutto il nostro famoso e così amato repertorio romantico soffre della cosiddetta tradizione. Molti fraintendimenti e scelte semplicemente sbagliate sul modo di fare musica in quel periodo distruggono il vero evento di suonare una sinfonia di Brahms. È necessario, di tanto in tanto, riscoprire i nostri eroi per perfezionare l'immagine che abbiamo di loro.

Brahms è a volte presentato come la controparte di Wagner e di Bruckner: un tradizionalista che rifiuta le innovazioni tardo-romantiche. La nuova interpretazione del suo repertorio sinfonico ribalterà questa immagine?

Sì e no. Brahms terminò la sua prima sinfonia dieci anni dopo la prima esecuzione del "Tristano e Isotta" di Wagner. Ogni compositore della fine dell'Ottocento che concepisse seriamente il proprio lavoro aveva quello spartito nella sua biblioteca. Incluso Brahms, il quale è stato indubbiamente influenzato dallo stile di orchestrazione e armonizzazione di Wagner, così come era affascinato

dall'"Otello" di Verdi. D'altra parte Brahms ha concepito un suo stile e una sua idea di fare musica, diventando uno dei compositori più progressisti di sempre. Ha aperto la porta al mondo di Schönberg e di Webern perché ha ridefinito tutti i parametri della musica. Quindi penso che Wagner, Bruckner e Brahms forse non sono paragonabili fra di loro, ma allo stesso tempo sono tutti legati tra di loro.

Nel programma troviamo diversi solisti: Frank Peter Zimmermann, Mischa Maisky, Marc-André Hamelin... Come sono stati coinvolti?

Oh, non solo siamo in contatto: li conosco tutti molto bene e abbiamo fatto molti progetti insieme. Tutti sono come me guidati dalla stessa curiosità, dalla stessa voglia di cercare senza fine la verità. Posso dire che "riscoprendo" è la loro passione come lo è per me.

Lei ha visitato l'archivio del Brahms-Institut a Lubeca. Che cosa cercava?

La mia principale fonte di ispirazione è sempre il manoscritto, insieme alle varie fasi di sviluppo, per esempio una riduzione per pianoforte, frammenti e così via. Il Brahms-Institut è in questo senso il partner perfetto. Ho inoltre studiato le annotazioni scritte sulle partiture da Fritz Steinbach, quando era direttore musicale della Hofkapelle di Meiningen, alla fine dell'Ottocento. Steinbach era un amico di Brahms e possiamo imparare molto sulla reale prassi esecutiva di questo particolare repertorio romantico. Molto stimolanti sono state anche diverse registrazioni storiche, ad esempio di Joseph Joachim, Bruno Walter, Toscanini o Hermann Abendroth.